



FILIPPO BASETTI

La Grande Madre The Great Mother

2015, Video, 20'

Il video di Filippo Basetti vuole raccontare la vita che si ripete in una ciclicità, nascendo e portando dietro di sé oggetti, per diventare altro o rimanendo tale. I frutti della terra e i frutti dell'uomo creano quello che poi sarà la natura creativa di ognuno, un sacco che diventa contestualmente contenitore e contenuto. Secondo il racconto dell'artista La Grande Madre rappresenta un po' tutti coloro che cercano di cambiare il mondo, vuole raccontare quello che gli artisti sono e ciò che fanno, contestualizzando concetti ampi e universali nella narrazione del lavoro degli artisti che si sono recati a visitare le aziende del territorio di Quarrata. Cercando di prendere il meglio ma anche di dare, in un viaggio comune verso un futuro migliore. Un film che vuole raccontare oniricamente la creatività risvegliata da un lungo letargo e che, portandosi dietro il suo sudario-balla, incontra nel suo viaggio tanti luoghi dove raccogliere, come una Grande Madre, i frutti degli uomini per farne tesoro e creare qualcosa di nuovo per il futuro.

2015, Video, 20'

Filippo Basetti's video recounts a life repeated in cycles, entering and bringing objects with it into the world that become another or remain the same. The fruits of earth and of humankind form what later become each one's creative nature, a sack that is simultaneously container and content. According to the artist's story, The Mother Goddess represents all those seeking to change the world. He describes what artists are and what they do, placing broad, universal concepts in context by chronicling the work of artists who visited the Quarrata-area companies attempting to both take and give the best in a communal journey towards a better future. This film onirically recounts how creativity has been re-awoken from a long slumber. Bringing along its protective-cloth sack on its journey, it encounters so many places where, like a Mother Goddess, the fruits of humankind can be garnered, treasuring them and creating something new for the future.

In collaborazione con le aziende
in collaboration with the company

AGRITURISMO IL CALESSE COSMO TRE
BISCOTTIFICIO FRATELLI LUNARDI FORMITALIA
GIOVANNETTI COLLEZIONI NOVO ITALIA
TESI GROUP

MARCO BONTEMPI

La trascendenza delle cose

The transcendence of things

La Grande Madre è una figura arcaica della fecondità, il Grande Utero dal quale e attraverso il quale viene al mondo la realtà. È un'idea mitologica che però non ha una specifica identità mitica, né rituale. È una costruzione astratta degli studiosi di religioni antiche, un concetto elaborato ex post per fornire una base comune alle numerose figure femminili che fin dall'epoca del Neolitico ci vengono incontro negli scavi archeologici. La Grande Madre è un'etichetta astratta per tenere insieme una grande varietà di pratiche rituali convergenti intorno al mistero concretissimo della vita che nasce, muore e rinasce, una forma concettuale per rendere testimonianza, nel linguaggio, dell'elaborazione rituale dell'atto vitale dell'entrare nel mondo. La creatività come fecondità, come atto vitale di nascita e rinascita è il filo conduttore di questo video di Filippo Basetti. Con uno sguardo più astratto che simbolico, tratteggia un percorso nel quale la protagonista femminile esce, attraverso numerosi tentativi, da una sorta di sacco-placenta, liberandosi e infine muovendosi in uno spazio privo di forme. Sono le forme geo-

The Mother Goddess is an archaic fertility figure, a giant womb from and through which reality enters the world. It is a mythological idea that, however, has no specific mythic or ritual identity. It is an abstract concept constructed by scholars of ancient religions, one subsequently expanded to provide a common basis for the many female figures that, since the Neolithic, have been discovered in archaeological excavations. The Mother Goddess is an abstract label for gathering together a wide variety of ritual practices that converge around the very concrete mystery of life that is born and dies, to then be reborn. In language, this conceptual form bears witness to the ritual explanation of this vital act of entering the world. Creativity as fruitfulness, as a vital act of birth and rebirth is the main theme of Filippo Basetti's video. With more of an abstract than a symbolic view, it traces a path from which, after numerous attempts, the female protagonist emerges from a sort of placenta-sack, freeing herself and finally moving within a space devoid of forms. The almost geometric forms of a Quarrata company's products attract and engage her, and especially one that she carries in her placenta-sack, from which other explanations may emerge in the future. As to the question of what are the missing masses of this Quarrata company, i.e., the point of gravitation at which individuals become a community, Basetti imaginatively responds with a certain idea of creativity that it is not the community that expresses creativity, but creativity that shapes the community. Quarrata exists as a place in which to experiment, explore, innovate, and transform. These are the gravitational forces that have defined its collective identity. Here, it would be a severe, even deadly blow, for the community to give up its commitment to creative experimentation and transformation. A concrete creativity has always existed that is embodied in things, objects, plastic shapes, and not in words, stories, or representations. Incorporated within these everyday things is the creativity inside the commonplace, a way of looking at the obvious and drawing inspiration to transform and innovate. To the artist's eyes, the innovations and infinite transformations of upholstered furniture and interior furnishings display these geometric and abstract shapes. It is a world of pure ideas, yet already concrete and adaptable. Making changes to a lamp or a couch leg requires combining intuition with the constraints of materials and uses. To transfigure an everyday object is to enter into relationship with whoever will use it, prompting a different relationship with that object, and marshaling a

oggetti, forme plastiche e non in parole, storie, rappresentazioni. Si incarna in cose quotidiane, è una creatività dentro il quotidiano, un modo di guardare all'ovvio e di trarne ispirazione per trasformarlo, innovarlo. Le innovazioni e infinite trasformazioni del mobile imbottito, degli arredamenti d'interni, mostrano, agli occhi dell'artista, i tratti delle forme geometriche, astratte, di un mondo di idee pure, che però sono già concrete e plastiche. Innovare una lampada o una zampa di divano richiede di combinare l'intuizione con i vincoli dei materiali e degli usi. Innovare un oggetto di uso quotidiano vuol dire entrare in relazione con chi lo userà, sollecitarlo ad un rapporto diverso con quell'oggetto, mobilitare in lui o lei uno sguardo diverso sul proprio quotidiano. Questa "comunità" quarratina degli oggetti d'arredo lega persone e cose: verso l'interno, gli abitanti, crea relazioni competitive e collaborative; verso l'esterno, gli utenti, realizza quelle relazioni pensate nel progetto e nella realizzazione dell'oggetto. L'identità è comunque in gioco, come comunità nel primo caso e nel secondo come performatività della relazione progettista-produttore-oggetto-utente. Il tema degli oggetti come mediatori delle relazioni nel territorio locale è presente in molti altri lavori artistici di Basetti, con uno sguardo che mira a straniare l'osservatore, a rendere nuovo il conosciuto, inconsueto il familiare, con lo scopo di mettere a valore le relazioni tra le persone, anche attraverso la mediazione di oggetti. In Muro rosso (2013), ad esempio, un montaggio di fotografie elaborate graficamente nella quale è inserito un muro rosso che separa, ma non divide, Piazza del Popolo di Monsummano Terme. Un muro con passaggi solo pedonali che crea uno spazio per le relazioni tra persone. Oppure nella serie di stampe Archeologia (2012), dove il tema dell'identità collettiva nello spazio urbano conteso tra auto e relazioni sociali viene elaborato nel progetto di una piazza il cui sottosuolo viene scavato e riempito di auto e il pavimento sostituito con lastre in vetro calpestabile, così da poter camminare sopra i tetti delle auto, come antichi reperti archeologici di un'epoca ormai passata. Anche in queste opere l'umano è messo a valore da ciò che umano non è, l'oggetto. In Muro rosso è il muro con le sue aperture a agire nei termini di una resistenza-osmosi che definisce le condizioni della socialità libera nella piazza. È il pavimento in vetro, in Archeologia, che separa il passato dal presente, rendendone possibile lo scambio di significati e dunque aprendo ad un'identità sociale più consapevole. Allo stesso modo Quarrata potrà trovare riscatto se saprà essere fedele a se stessa: innovando.

different view of their own daily lives. Quarrata's "community" of decorative items binds people and things together. Within the community, it creates competitive and cooperative relationships among the inhabitants, while outside the community these relationships are directed towards the users, creating relationships through the well thought-out design and execution of the object. Identity is still in play, as a community in the first case, and as performativity in the designer-manufacturer-object-user relationship, in the second. The theme of objects as local intermediaries is present in many of Basetti's other artistic works, with a point of view that seeks to alienate the onlooker, to make the familiar, new and the unusual, familiar. He attempts to place a value on relationships between people, again through the intercession of objects. For example, Muro rosso (Red Wall) (2013) is a montage of graphical-processed photographs in which a red wall is introduced into Monsummano Terme's Piazza del Popolo that partitions but does not divide the square. It is a wall with pedestrian only walkways that create a space for relationships between people. In his print series Archeologia (Archeology) (2012), discusses a collective identity in a urban area contested between cars and social relations, developing this theme into a plan to excavate below the square, fill the space with cars, and then replace the pavement with glass panes to permit walking over the roofs of the cars, like the ancient archaeological remains of a bygone era. Even in these works, the human places a value on what is not human, the object. In Muro rosso, the wall with its openings acts as a sort of a resistance-osmosis that defines the conditions of free social interaction in the square. In Archeologia, it is the glass floor that separates the past from the present, making this exchange of meanings possible and thus establishing a more cognizant social identity. Similarly Quarrata can find redemption if it remains true to itself, by innovating.

metriche, quasi pure, dei prodotti di un'azienda quarratina che l'attirano e la coinvolgono, ed in particolare una, che porta con sé, nel sacco-placenta, dal quale altre elaborazioni potranno fuoriuscire in futuro. All'interrogativo su quale siano le masse mancanti della società quarratina, cioè il punto di gravitazione rispetto al quale i singoli individui diventano una collettività, Basetti risponde con la creatività. Con una certa idea di creatività: non è la comunità che esprime la creatività, ma la creatività che plasma la comunità. Quarrata esiste come luogo nel quale sperimentare, esplorare, innovare, trasformare, queste sono le forze gravitazionali che ne hanno definito l'identità collettiva. Qui sarebbe un colpo duro, mortale, per la comunità rinunciare all'impegno creativo della sperimentazione e trasformazione. È, da sempre, una creatività concreta, che si incarna in cose,